

ITALIA: AL 1° POSTO PER NUMERO IMPRESE DI DESIGN IN EUROPA

MILANO (MF-DJ)--L'Italia e' il Paese europeo con il maggior numero di imprese in ambito Design, 34 mila, che offrono occupazione a quasi 65 mila lavoratori e generano un valore aggiunto superiore a 3 mld di euro. quanto emerge dal report 'Design Economy 2020' realizzato da Fondazione **Symbola**, Deloitte Private e POLI.design, da quest'anno con il supporto di Adi, Cuid e Comieco e il Patrocinio del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. L'obiettivo del report, spiega una nota e' di accrescere la consapevolezza del valore del design per la competitivita' del sistema produttivo nazionale. Il settore del design in Europa, si legge in una nota, conta un numero di imprese pari a circa 217 mila unita'. L'Italia, con quasi 34.000 mila imprese, rappresenta circa il 15,5% dell'intero sistema del design comunitario, collocandosi saldamente al primo posto per numero di imprese, davanti a Germania e Francia. Il primato dell'Italia che offre impiego a 64.551 lavoratori con un valore aggiunto superiore a 3 mld di euro, e' in parte attribuibile al forte legame tra design e made in Italy, ma e' caratterizzato anche ad un'eccessiva frammentazione della struttura imprenditoriale nazionale. Quest'ultimo fattore spiega come mai, nonostante un primato in termini di numero di aziende, Germania e Regno Unito registrino un livello di occupazione e un volume d'affari superiori a quelli italiani. Infatti, il complesso dei Paesi UE registra un volume di vendite pari a 27,5 miliardi di euro, e l'Italia ne alimenta da sola il 14,8%, in terza posizione dietro al Regno Unito (24,5%) e alla Germania (16,4%), ma largamente davanti a Francia (9,2%) e Spagna (4,6%). I settori industriali italiani che fanno maggiore ricorso al Design sono: legno arredo, abbigliamento e automotive. In Italia, il divario tra microimprese e grandi aziende e' profondo: liberi professionisti e microimprese (meno di 100 mila euro di fatturato) incidono ancora per oltre la meta' dell'occupazione (53,4%), mentre le imprese con fatturato superiore a 5 milioni di euro hanno un'incidenza occupazionale dell'8,4%. Nel nostro Paese, pertanto, la maggior parte delle imprese si collocano nei segmenti piccola e micro impresa. I risultati del report Fondazione **Symbola**, Deloitte Private e POLI.design, si legge in una nota, confermano un forte legame territoriale tra Design e le filiere del Made in Italy, con forti ricadute in termini di competitivita', innovazione e cultura d'impresa. Le Marche sono la regione italiana con i massimi i livelli di specializzazione del design nelle filiere dell'arredamento e della calzatura. Seguono Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna e Veneto, in cui sono presenti moltissime aziende del design legate al Fashion, alla meccanica, fino alla ceramica e al mobile. In generale, la distribuzione delle imprese appare concentrata a favore dei sistemi metropolitani: Milano da sola assorbe una quota di imprese pari al 14,5% del totale nazionale, mentre Roma e' la seconda provincia in graduatoria (6,5%); segue Torino, terza, con una quota del 5,2%. Le prime quattro province metropolitane in graduatoria aggregano circa il 36% della ricchezza prodotta dal design in Italia, attirando la maggior parte delle imprese e dei professionisti del design. La principale capitale del design italiano e' Milano: il capoluogo lombardo e' capace di concentrare il 18,3% dell'output totale del settore sul territorio nazionale, mentre Torino e Roma, rispettivamente seconda e terza, incidono per l'8,0% e per il 5,3%. Anche sul fronte occupazione Milano conta circa il 14% del totale degli addetti. A Milano hanno sede due delle piu' importanti collezioni del design al mondo, quella della Triennale di Milano e quella del Museo del Compasso d'oro promosso dall'Adi, che verra' inaugurata entro il 2020. Milano e' anche sede dal 1961 del Salone del Mobile e del Fuorisalone, una delle piu' grandi manifestazioni al mondo dedicate al design. In seconda posizione figura Torino, che nel 2014 ha ricevuto dall'Unesco la nomina di Citta' creativa Unesco per il Design. Sul territorio torinese spiccano manifestazioni come Torino City of Design e la presenza di grandi firme del design dell'automobile. Cresce poi l'interesse di Roma per il Design anche

grazie al legame con il settore della moda e le iniziative promosse da Altaroma e Fashionweek romana. Intervistati sulle conseguenze dell'emergenza sanitaria Covid-19 sulla loro operativita', il 45% dei liberi professionisti ha dichiarato di non aver mai interrotto la propria attivita', in quanto fortemente orientata all'impiego delle tecnologie digitali. Tuttavia, quasi tutti i designer intervistati hanno riscontrato difficolta' economiche legate a una diminuzione della domanda (68,2%) e problemi di liquidita' (48,3%). L'emergenza Covid-19 ha avuto un impatto sui volumi di fatturato per il 39,7% dei progettisti, con il 23,8% dei rispondenti che segnalano un calo superiore alla meta' dei ricavi allo stesso periodo dell'anno precedente. La disruption causata dalla diffusione del Covid-19 puo' pero' tradursi in opportunita': le stringenti norme di distanziamento sociale e i limiti alla mobilita' per contenere il rischio contagio, potrebbero indurre alla riprogettazione di spazi pubblici e privati in numerosi ambiti: ristorazione (16,6%), pubblica amministrazione (11,9%), home working (7,3%) e sanita' (6,0%). Da un'indagine campionaria di Fondazione **Symbola** ed Unioncamere su circa 3 mila imprese manifatturiere, e' emersa una stretta correlazione tra investimenti in design e crescita lungo tre direttrici: fatturato, addetti, export. Le imprese green e design oriented mostrano differenziali di performance significativi rispetto alle altre aziende. Il vantaggio a favore delle aziende che investono simultaneamente in tecnologie green e design, rispetto al resto del campione, raggiunge i 22,6 punti percentuali in termini di addetti (38,6% contro 16,0%), 25,1 punti in termini di fatturato (48,0% contro 22,9%) e 13,5 punti in relazione alle esportazioni (38,6% contro 25,1%). Pur con molte differenze e caratterizzazioni, il sistema formativo italiano del design conta ben 18 Universita', 15 Accademie delle Belle Arti, 15 Accademie Legalmente Riconosciute, e 11 Istituti privati autorizzati a rilasciare titoli AFAM e 6 ISIA, per un totale di 242 corsi di studio distribuiti in vari livelli formativi e diverse aree di specializzazione (Product, Communication, Fashion, Space). Nel complesso vengono formati 8.244 designer di cui 3.822 in Universita' e 4.422 unita' del comparto AFAM. Si puo' osservare come un numero sempre maggiore di studenti scelga le Accademie Legalmente Riconosciute e gli Istituti privati autorizzati al rilascio di titoli AFAM. La maggior parte dei corsi di laurea triennale sono a numero programmato, con un numero di iscrizioni al test di ingresso di circa 13.000 domande, che supera di quattro volte i circa 3.300 posti disponibili. Circa il 70% degli studenti ha conseguito una laurea triennale o un diploma accademico di I livello, mentre il 21,3% ha approfondito gli studi conseguendo una laurea magistrale o un diploma accademico di II livello, infine solo l'8,7% ha perfezionato la propria formazione con master di I o II livello. La peculiarita' del design italiano e' la capacita' di creare sinergie con le esigenze produttive dei territori: mentre l'offerta formativa del triennio e' sostanzialmente omogenea in tutti gli atenei italiani, i corsi di laurea magistrale offrono invece una marcata specializzazione legata alla vocazione produttiva delle diverse aree geografiche. La regione piu' attiva nella formazione di designer e' la Lombardia, che assorbe da sola quasi il 49,5% del capitale umano uscente dal sistema formativo italiano per il mondo del design. In particolare, Milano si conferma la citta' italiana del design con 3.675 laureati/diplomati. A seguire Piemonte (9,8%) e Lazio (8,3%) ribadiscono il legame esistente tra la formazione, il design e le esigenze produttive delle regioni, trainate dalle citta' di Torino e Roma. A livello di singolo istituto, il Politecnico di Milano si colloca saldamente in testa alla classifica per numero di laureati e si conferma un'eccellenza in ambito internazionale, consolidando con successo il 3 posto in Europa e il 6 nel mondo nella classifica QS World University Rankings by Subject per il design, prima fra le universita' pubbliche. Questo grazie anche al suo sistema Design, che include POLI.design, la Scuola del Design e il Dipartimento di Design. A seguire Nuova Accademia di Belle Arti (NABA) e IED mantengono un importante ruolo esercitato nella formazione di designer. Ide fine MF-DJ NEWS

[ITALIA: AL 1° POSTO PER NUMERO IMPRESE DI DESIGN IN EUROPA]